

INITALIA

# Bologna vince grazie al wi-fi gratis in tutti i quartieri

ROSARIO DI RAIMONDO

**N**oi abbiamo la nostra interpretazione di città intelligente: un luogo che mette al centro le persone. Grazie alle tecnologie ascoltiamo i bisogni dei cittadini. Siamo a una svolta epocale». Matteo Lepore, assessore all'Economia, al turismo e all'agenda digitale di Bologna, racconta perché il capoluogo emiliano è stato considerato il Comune più hi-tech del Paese dal rapporto Smart City 2016 di Ernst & Young. Non solo per i cento punti wi-fi attivati dal Comune o gli altri seicento gratuiti garantiti (per regolamento) da bar e osterie. Non solo per le 46mila lampadine a led e lampioni dotati di telecamere e sensori per catturare le infrazioni e raccogliere dati sul traffico. La tecnologia è un mezzo, non un fine.

«Conta mettere al centro la comunità, capire i suoi problemi, dal traffico a una panchina rotta - dice Lepore - Poco tempo fa abbiamo tracciato una mappa delle emozioni della città, leggendo cosa scrivevano i bolognesi sui social network: rabbia, gioia, felicità, tristezza, ogni quartiere si illuminava di un colore diverso. I cittadini segnalano, si autogovernano. Quello che spetta all'amministrazione urbana è mettere tutti nelle stesse condizioni, eliminare le disuguaglianze».

Se passiamo a temi più impegnativi, però, c'è molto da imparare dall'estero. «New York e Amsterdam, per esempio, sono riuscite a fare dell'area urbana un volano di sviluppo industriale. In Italia bisogna puntare sulle città metropolitane come leva per l'economia, ma manca un'agenda che se ne occupi. Non possiamo continuare a ragionare solo su settori come l'acciaio o la chimica. Bologna e Milano ormai sono collegate in un'ora di treno. Perché non immaginare una Fiera unica tra i due capoluoghi o una sola valley della moda, del design, della creatività?».

Ma qualcosa la possiamo insegnare pure noi: «Come il concetto di mettere al centro le persone, che ci avvicina a città come Barcellona o Atene. La capitale greca ha vinto un bando da 5 milioni di euro per il riutilizzo degli spazi dismessi. Si parla di reddito minimo garantito, a me piace anche parlare di metro quadrato garantito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

